

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

UN GENEROSO APPELLO

Sotto questo titolo abbiamo pubblicato nello scorso numero una lettera del nostro *Italus* con la quale eccita nobilmente i nostri concittadini, e segnatamente l'animo gentile delle nostre signore a rispondere con slancio all'appello generoso del Comitato delle signore romane per aiutare i nostri fratelli italiani che gemono nelle inospiti terre africane, prigionieri delle barbarie abissine.

Il sentimento della pietà che ci sprona a soccorrere quegli infelici non è affatto incompatibile col desiderio vivissimo che il prestigio dell'armi possa ristorarsi in avvenire con la riconquista della gloria anche laggiù, e col plauso che la sventura politica non può soffocare, a chi sempre fortemente sente della dignità di cittadino italiano e desidera che la vitalità economica della Nazione, s'accompagni con la tutela della sua dignità, crediamo di potere tuttavia farci coadiutori modesti di un'opera altamente umanitaria e patriottica, quale è quella a cui si accinge il Comitato romano.

Noi apriamo le colonne della *Bollente* a quanti crederanno di farci pervenire il loro obolo che sarà trasmesso al Comitato promotore — e pubblichiamo intanto le prime offerte pervenute.

Avv. Carlo Chiaborelli L. 10
Avv. Braggio Paolo . . . 10
Avv. Pietro Balduzzi . . . 5
Avv. Francesco Bisio . . . 5
S. P. 2
Tilde Braggio 2
Avv. Raffaele Ottolenghi . . . 5
Cav. Eula 5
Avv. Ferrerati 3

L'egregio amico nostro Carlo Racina, che già aveva preso parte alla battaglia di Abba Garima nella quale era rimasto miracolosamente salvo, manda al fratello, il sig. Camillo Racina, una dettagliata relazione sui combattimenti di Cassala ai quali ha vigorosamente partecipato con la propria batteria, relazione che pubblichiamo pressochè integralmente, dolenti di non potere anche pubblicare gli allegati con gli schizzi e diligenti disegni che l'accompagnano.

I Combattimenti 2, 3, 5 Aprile 96 A CASSALA

1° Le truppe da Sabderat la sera del 1° Aprile (7°, 8° e 3° Battaglione con una sezione di Artiglieria) partono in soccorso di Cassala. Sapendosi la gola di Cassala occupata dai Dervisci la colonna appoggia a Nord. Ad evitare d'essere disturbati dalla cavalleria Baggara, la formazione è in quadrato colla artiglieria al centro. Dopo la gola di Sebderat sino alla gola di Cassala il terreno è una vasta pianura; tratto tratto qualche cespuglio.

Il forte alle ore 19 1/2 apre il fuoco contro le trincee preparate dai Dervisci a differenti distanze, come d'altra parte potrai vedere dall'annesso schizzo e ciò per distrarre l'attenzione del nostro arrivo. Si riesce ad entrare nel forte senza essere disturbati alle ore due circa del 2 aprile.

2° Il 2° battaglione anziché fare la strada nostra (vedi schizzo) ed a seconda degli ordini ricevuti si dirige alla gola, dove si giunse verso le 3. Viene accolto da vivissimo fuoco dei Dervisci che occupano le falde orientali dei monti Mocram, Cassala e Cadima. Alle prime fucilate l'intero presidio esce dal forte (2° Battag. Com. Mag. Idalgo) 3°, 7°, 8° battag. con alla testa il Colonnello Stevani, la sezione d'artiglieria Gadducci, la mia sezione e pochi cavalieri comandati dal Tenente De-Dominicis; si esce dal forte in quadrato. Il 2° battaglione ne forma la testa. A due chilometri dalla stretta il 2° battaglione si piega a destra colla sezione Gadducci, si mette in batteria aprendo il fuoco verso le alture occupate dai Dervisci alle ore 4 1/2 - mentre io metto in batteria contro stormi di cavalleria che si presentano ad Est.

Intanto i battaglioni (verso Est) 3°, 7° e 8° si piegano aprendo vivo fuoco contro i Dervisci che sorpresi dalla nostra mossa si ritirano in disordine. Occupo di conseguenza l'estrema falda N-O del monte Mocram e con tiri bene aggiustati disturbo la ritirata dei Dervisci che si affrettavano a rientrare nei loro trinceramenti e accampamenti di Tucruf.

3° Terreno occupato all'inizio dai Dervisci non che anche le piccole alture. Alle ore 10 è terminata l'operazione. Perdite per parte nostra qualche ascaro e il Maggiore Amadasi comandante 8° battaglione ferito piuttosto gravemente. Da parte loro molti morti — non posso però precisarne il numero.

4° Giorno 3. Visto l'esito brillante, il colonnello Stevani decide attaccare il loro accampamento per obbligarli a sgombrarlo e ritirarsi al di là di Atbara, loro posizione più avanzata verso di noi. Alle 5 dal forte esce il quadrato formato come il giorno prima - pochi cavalieri ci precedono. La marcia procede lenta ma ordinata, a 1600 m. metto in batteria colla mia sezione e apro il fuoco contro nuclei di cavalieri che si ritirano. Il quadrato avanza di pochi centinaia di metri.

Col mio buon binocolo scorgo che nella direzione di Tucruf e precisamente nell'accampamento succedono dei movimenti e cioè dei nuvoli di polvere che si vedono sollevare, segno naturale che la sorpresa era riuscita. Apro perciò vivo e sentito fuoco unitamente alla sezione Gadducci, con tiri a zona allungando il tiro da 100 m. sino a 2000 metri per poi ritornare alla distanza minima assicurandomi però preventivamente che la distanza era di 1600 metri mediante la funella.

Verso le 7 1/2 il quadrato si sposta in avanti; nell'avanzata scorgo alcuni punti bianchi che ritengo per bandiere. Interrogo il mio trombetta, già guardia (dervisci) che mi assicura: « Dove stare bandiera stare Dervisci » ne informo il colonnello aprendo contemporaneamente a 1200 m. il fuoco. Stante la natura del terreno riusciva difficile giudicare il risultato dei colpi, ma li ritenni efficaci stante il polverone che vedevo sollevarsi, dovuto, come ebbi in seguito ad accertarmi il giorno 7, al fuggi fuggi dall'accampamento, dei quadrupedi, donne, bambini. Alle 8 si fa uno sbalzo in avanti di

circa 800 metri, qui vedo distintamente una lunga fila di bandiere bianche intercalate ogni tanto con una rossa. A destra poi un forte nucleo di bandiere fra le quali la verde. L'emiro dispone di una bandiera verde, i sotto capi di una rossa. Dove si trova la bandiera, è loro tattica, si trova il capo, era perciò naturale che io dirigesse loro la mia attenzione. Dopo un discreto numero di colpi nostri si vede il nucleo di destra ritirarsi, il colonnello ordina alla compagnia del capitano Maniaghi di occupare le trincee, ritenute da sue informazioni sgombre. La compagnia di corsa fa uno sbalzo di circa 100 metri, ma qui viene fermata da una fitta e vivissima pioggia di palle. — Viene ordinato lo spiegamento, il fuoco è intensissimo su tutta la linea e da ambe le parti: le trincee erano ancora occupate da loro. — Intanto l'artiglieria continua il suo fuoco aumentando di celerità. Viene ordinato l'attacco, ma questo non riesce stante la resistenza delle trincee.

Il fuoco della fanteria dura una mezz'ora, dopodiché le compagnie scosse e decimate si ritirano all'ordine di ritirata. L'artiglieria, ti confesso, ha passato un brutto quarto d'ora; ho visto i dervisci a pochi metri da me, sono però riuscito a cavarmela senza perdere un pezzo, lasciando però sul sito un morto. La compagnia del capitano Maniaghi trattene il nemico, ciò che mi permise di ritirarmi; dopo uno spostamento indietro di poco più di 1000 metri mi rimetto in batteria protetto dal fuoco a salve di parte del 3° battaglione che era rimasto sino all'ultimo, e dopo, compatto coi suoi ufficiali. Dopo pochi colpi viene ordinata la ritirata che procede in buon ordine. I Dervisci rientrano nei loro accampamenti.

Nella giornata del 3 sparai 160 colpi, la maggior parte alla distanza di 400 m. circa.

Le perdite da me subite su 35 ascari sono: 1 morto - 5 gravemente feriti e 5 leggermente - 2 muli italiani morti e 4 muletti, fra i quali il mio, già del povero Fabbri (acquistato pochi giorni prima all'Asmara). Più fortunato di me il collega Gadducci che non ebbe a subire alcuna perdita. La compagnia Maniaghi che mi protesse ebbe 70 tra morti e feriti.

Nostre perdite: 4 ufficiali morti - 7 piuttosto feriti gravemente - 400 ascari